

L'ONU chiamata ad impedire nuove aggressioni nel Congo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 8

Il ministro d.c. incoraggia la violenza poliziesca e la vergogna colonialista

PARLERANNO:

Marco Pannella
(della segreteria radicale)

Roberto Maffioletti
(del Consiglio nazionale del PSIUP)

Mario Alicata
(della segreteria nazionale del PCI)

PRESIEDERANNO:

Levi e Guttuso

INDEGNA RISPOSTA

DI TAVIANI sull'aggressione ai manifestanti contro Ciombe

Ognuno sotto la sua bandiera

INUTILE nascondersi la gravità assunta dagli sviluppi del « caso Ciombe » e le profonde implicazioni politiche di carattere generale che a tali sviluppi si collegano.

Tale gravità risulta in primo luogo dall'atteggiamento del governo italiano che, inizialmente cauto e giustificativo, ha via via tramutato la presenza del signor Ciombe a Roma da una « rapida sosta » fra un aereo e un altro per New York — sosta durante la quale, si afferma, il governo italiano non poteva « impedire » al presidente del governo congolese di rendere visita al Pontefice (anche in virtù degli accordi verso la Santa Sede che lo Stato italiano è tenuto a rispettare) — un vero e proprio incontro di amicizia e di collaborazione, durante il quale l'assassino di Lumumba, questo misling belga-americano, ha avuto modo di incontrarsi ufficialmente almeno con due ministri della Repubblica: quello del Commercio Estero, Maltarella, e quello della Giustizia, Medici.

Viene così smascherata la menzogna con la quale la pressina (consapevole il suo titolare o no, questa è cosa da accertare) ha cercato di nascondere all'opinione pubblica, al Parlamento, e molto probabilmente ad una parte stessa del governo (quella socialista) che la presenza del signor Ciombe a Roma non costituiva una « gradita e inevitabile « tegola » piombata sulla testa del nostro italiano, ma un fatto diplomatico e politico accuratamente preparato. Cosa, del resto, confermata dalle ultime informazioni, secondo le quali il signor Ciombe in preda per niente oggi da Roma un aereo per New York ma ne prenderà uno per rientrare a Leopoldville, dopo aver compiuto la sua « missione » romana presso il presidente e presso il governo della Repubblica italiana.

Preparato attraverso l'inganno dell'opinione pubblica, il Parlamento e forse di una parte stessa del governo, questo incontro col signor Ciombe rappresenta, all'indomani delle stragi di Stanleyville, e mentre si approfondisce l'isolamento dello sgherro di Leopoldville da parte di tutti gli altri paesi africani, una svolta di gravità eccezionale della nostra politica estera nei confronti del terzo mondo.

Noi siamo convinti che i compagni socialisti non solo non sono consenzienti con questa svolta ma ch'essa sia realizzata a loro insaputa. Per iniziativa di chi? Il ministro degli Esteri Saragat, che forse ha voluto il ministro, così l'errore è commesso nell'aver favorito il primo miglioramento dei nostri rapporti con la Cina polare? O forse di quella stessa parte del governo che schierata su posizioni colonialiste ultrazioniste e uno di cui membri si era proprio nei giorni scorsi dimesso dalla sua carica di sottosegretario per protestare contro i rapporti commerciali nuovi stabiliti con la Cina polare?

Comunque siano le cose, certo è che da tutto questo complesso di fatti due problemi, entrambi gravissimi, emergono. Il primo è quello della politica estera del governo e dell'atteggiamento che i compagni socialisti possono non prendere di fronte alla vera e propria « alleanza » che si è realizzata e che è però una conseguenza della « logica del blocco » atlantico. Il secondo è quello dei diritti del Parlamento, al quale, specie in materia di politica estera, nessun governo ha il diritto di sottrarre.

IN QUESTO contesto di per sé gravissimo che si è inserito il comportamento della polizia, a Roma e in altre città d'Italia, contro i cittadini i quali, usufruendo d'un preciso diritto costituzionale, « erano riuniti pacificamente e senz'armi », per manifestare la loro indignazione per il signor Ciombe, e per la politica che lo stesso tristo figura rappresenta, e la loro solidarietà con il popolo congolese che combatte la sua seconda guerra d'indipendenza nazionale.

Anche qui noi siamo convinti (e la reazione dei compagni Ferri, Tolloy e Vittorelli a nome dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato ce ne ha dato conferma) che una parte almeno del governo non solo non prova, ma condanna un orientamento di politica interna che già s'era manifestato, e continua a manifestarsi, occasione delle proteste di studenti e di professori contro il Piano Gui. E anche qui il dilemma che si presenta è chiaro.

O una parte del governo se ne infischia dell'altra, e tra diritto e per la sua strada, che è poi la vecchia « via » di una concezione anticostituzionale e antidemocratica dei diritti del cittadino e dell'ordine pubblico, o governo nel suo insieme è impotente di fronte ad una polizia che si muove non come un corpo di dipendenti dello Stato, tenuto ad ubbidire in modo ferreo alle direttive del governo, ma come un corpo « sovrano » che si sente autonomo anche nei confronti del governo anche nei confronti del governo la quale la sua volontà « suoi » principi ». Nell'uno e nell'altro caso si pone un problema, che prima ancora di essere politico morale, è al quale noi crediamo che i compagni socialisti non possano sfuggire.

Dobbiamo dire infatti con chiarezza che ciò che è accaduto in questi giorni a Roma e in altre città italiane è intollerabile come intollerabile è l'odiosa, feroce, macabro giustificazione data alla Camera dal ministro Taviani, con parole e toni che a Montecitorio non erano più risuonati dall'epoca di Scelba e di Ambronio, e che hanno costituito una smentita anche parole diverse pronunciate il giorno prima dal sottosegretario Ceccherini, socialdemocratico.

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Grave e falsa giustificazione dell'assalto ai cittadini e ai parlamentari Alla Camera e al Senato le sinistre reagiscono unite - I gruppi socialisti insoddisfatti della dichiarazione del ministro - L'accusa di Ingrao

Accenti di pura marca scelbiana sono risuonati ieri, per bocca del ministro Paolo Emilio Taviani, nell'aula di Montecitorio. Non era pensabile che le tesi e i toni che furono di Scelba e di Tambroni fossero ripresi con impressionante fedeltà dal ministro dell'Interno del primo governo « organico » di centro-sinistra che vede i socialisti fra i suoi ministri. Eppure questa è stata la realtà.

Taviani, giustificando senza riserve le aggressioni di polizia contro parlamentari e cittadini che manifestavano giovedì sera al grido di « Via Ciombe da Roma », ha volutamente ignorato perfino le dirette testimonianze dei parlamentari aggrediti, percossi, feriti dai poliziotti della Squadra speciale (« SS ») di Roma, facendo integralmente sua la versione più feroce della polizia.

Mentre la capitale da tre giorni protesta per la presenza del fiduciario dei colonialisti

Si estende in tutto il Paese lo sdegno popolare



Un momento delle manifestazioni contro l'insultante presenza di Ciombe a Roma. Un fantoccio raffigurante il « quisling » congolese viene portato a spalla dai giovani dimostranti: fra pochi istanti finirà bruciato.

Un o.d.g. del Comitato centrale del PCI

Proseguire nella lotta contro il colonialismo

Il Comitato Centrale del PCI ha approvato nel pomeriggio di ieri il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del PCI, rilevata l'onda di profonda indignazione suscitata nel popolo italiano dalla presenza nel nostro paese di Ciombe, assassino di Patrice Lumumba e responsabile del massacro che hanno insanguinato il Congo, esprime la propria solidarietà ai giovani, ai lavoratori, a tutti i democratici che in questi giorni vigorosamente hanno manifestato e manifestano nelle forme più varie lo sdegno dei cittadini italiani per l'oltraggio arrecato ai sentimenti e alle tra-

dizioni democratiche del nostro paese; « sottolinea che continuando in una politica errata sulla questione del Congo, il governo ancora una volta non ha saputo assumere una posizione che corrispondesse agli interessi nazionali, all'esigenza di una politica di amicizia verso i paesi del terzo mondo, alla volontà democratica del popolo; « condanna le direttive impartite dalle autorità alle forze di polizia che, in violazione dei principi democratici e costituzionali, sono intervenute con incredibile brutalità contro i cittadini che dimostravano e anche contro membri del Parlamento;

Cortei e comizi da Torino a Palermo, a Napoli alle città dell'Emilia - Lancio di uova contro il massacratore ieri in via Veneto - Oggi Ciombe riparte per Leopoldville rinunciando al viaggio a New York

In tutta Italia — da Roma a Modena, da Napoli a Bologna a Palermo, a Torino — si manifesta lo sdegno per l'intollerabile presenza nel nostro paese del massacratore Ciombe. Oggi il rappresentante degli interessi colonialisti nel Congo dovrebbe lasciare Roma e tornarsene a Leopoldville, dopo aver rinunciato a recarsi a New York senza metter piede al Palazzo di vetro, e dopo aver disertato in extremis anche la visita a Bonn.

A Roma — dove è stato ricevuto dal Papa — Ciombe è stato fatto segno ieri a un lancio di uova mentre si recava nella sede del ministero dell'Industria dove gli erano state aperte le porte nonostante il preciso impegno del governo italiano di continuare a mantenersi estraneo alla visita dello sgradito personaggio. È stata questa la più spettacolare delle manifestazioni di ostilità dei democratici romani per il boia, manifestazioni che hanno avuto però fasi drammaticissime giovedì sera in piazza Colonna dove la polizia — che ha usato squallidi trucchi in borghese spallateggiata da gruppi di teppisti fascisti armati di spranghe — ha aggredito con inaudita violenza i cittadini che chiedevano di esprimere liberamente la loro indignata protesta per la presenza di Ciombe in Italia.

Per tutta la giornata di ieri Roma ha continuato a manifestare: cortei si sono svolti in numerosi quartieri, volanti sono stati diffusi nelle strade, e nella Università, dove ancora una volta i fascisti si sono scatenati a difesa del massacratore, facendo ricorso ai metodi più brutali.

La protesta dei romani culminerà domani in una manifestazione cittadina indetta dal PCI al cinema Adriano, dove parlerà il compagno Mario Alicata Comizi e cortei si sono svolti in tutte le città emiliane, a Palermo, a Napoli, dove la reazione poliziesca è stata violentissima.

(Nelle pagine 2, 3 e 4 altri servizi sulle manifestazioni).

A pag. 6-7

I lavori del CC del PCI Il rapporto di Amendola e il dibattito su: « Per una soluzione democratica della crisi economica e politica »

A pag. 5

Rumor pretende di imporre Leone al Quirinale e ottiene per lui i voti del PLI

La conferenza internazionale dei partiti comunisti

È stato diffuso ieri il seguente comunicato sulla convocazione della commissione di redazione: In seguito a reciproche consultazioni che hanno avuto luogo tra i partiti fratelli, allo scopo di una migliore preparazione della riunione della commissione di redazione e della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, la prima riunione della commissione di redazione è fissata al primo marzo 1965.